



CARISSIMI CONFRATELLI,

a distanza di neppure quattro mesi l'angelo della morte è tornato a visitare questa Casa per chiamare al premio eterno il caro Confratello

coad. LUIGI SAVIAN

di anni 80

Dopo il funerale del compianto Don Garoglio, il buon Gigi l'aveva detto: « Adesso tocca a me » e veramente l'età avanzata e la malattia che andava logorando la sua fortissima fibra potevano farci temere prossima la sua perdita. Ma eravamo così abituati a vederlo da anni trascinarsi penosamente per la casa, che ci eravamo illusi che il Signore ce l'avrebbe lasciato ancora a nostra edificazione.

Il Padrone delle messe invece ha giudicato che il suo servo fedele era ormai degno della mercede eterna e l'ha chiamato a sè. Il buon Gigi veramente non era stato l'operaio della prima ora. Era venuto da noi a 36 anni compiuti per vie che non sono le ordinarie.

Egli stesso si compiaceva raccontare come giovanotto aveva lasciato Maserada, paese della provincia di Treviso, ove era nato il 26 giugno 1861, per recarsi in America per far fortuna, come si diceva allora.

E a La Plata la trovò davvero la fortuna in uno zelante Salesiano, Don Paolini, che intuì come quel laborioso giovanotto dal cuore semplice e dell'anima inclinata alla pietà avrebbe potuto diventare qualche cosa di più di un semplice contadino, e, parlandogli di Don Bosco e delle sue opere, seppe gettare in quel cuore il germe della vocazione salesiana.

Lasciata l'Argentina tornò in Italia e dopo qualche tempo di permanenza in famiglia se ne venne a Mogliano. Qui ebbe la fortuna di trovare quell'anima grande di Don Mosè fatto apposta per comprendere i cuori semplici e valorizzarli.

Accolse il buon Gigi a braccia aperte e gli affidò la cura dell'orto, ufficio che disimpegnò per 44 anni, e cioè fino alla morte, senza interruzione. Da Mogliano non si allontanò più, neppure per il noviziato, dopo il quale, il 16 settembre 1900, emise i voti triennali, seguiti nel 1903 dai voti perpetui.

Dire della sua vita in questo lungo periodo è presto fatto: essa si svolse tutta intorno a due poli: la chiesa e l'orto, l'orto e la chiesa: non vi era altro che lo potesse interessare.

Per l'orto nutriva una vera passione, attendendovi con un amore e una competenza non comune. E come ancora si rianimava quando poteva parlare dei bei tempi in cui, con fatica assidua, da quelle davvero sudate zolle riusciva ad ottenere prodotti meravigliosi per qualità e quantità! E non volle abbandonarlo il suo orto neppure quando fu colpito da una paralisi che gli rendeva difficile ogni movimento. Ancora pochi giorni prima della morte si alzava alle quattro e mezza per trovarsi pronto alla prima Messa, e poi si trascinava penosamente nell'orto dove passava la giornata sforzandosi di compiere qualche lavoretto compatibile con le sue forze.

Qualche volta cadeva a terra e là rimaneva finchè qualcuno, accorgendone, accorreva a sollevarlo. Ma di fargli lasciare il lavoro non c'era verso. « Il Signore, ripeteva, dice che chi non lavora non mangia » e non si riusciva a convincerlo che lui aveva già lavorato abbastanza.

La domenica invece era letteralmente tutta consacrata al Signore. Passava in chiesa ore ed ore a pregare e a leggere il Giovane Provveduto.

Fu esemplare nel compimento di tutte le sue pratiche di pietà, fino alla vigilia della morte. Negli ultimi giorni, a compiere il breve tragitto dalla camera alla chiesa, impiegava oltre mezz'ora (aiuto non ne voleva) eppure si trovava sempre a tempo.

Dopo il Viatico, che ricevette con edificante pietà, gli fu chiesto se era contento che Gesù fosse andato a trovarlo nella sua cameretta. « Tanto ! » rispose, e soggiunse: « Com'è buono il Signore! Si è accorto che non andavo più a trovarlo in chiesa ed è venuto Lui qui! ».

Ricevette anche l'Estrema Unzione in piena coscienza, circondato da tutti i Confratelli: sembrava un patriarca!. Fino agli ultimi istanti si sforzava di ripetere le giaculatorie che gli erano suggerite e di baciare il crocifisso che gli veniva avvicinato alle labbra, finchè alle ore 23.40 del 27 Agosto l'anima sua bella se ne volò al Cielo a rivedere il suo Don Mosè, a godere la compagnia di Don Bosco.

È un'altro veterano che ci ha lasciato - era il Confratello più vecchio dell'Ispettorato - un veterano che, come scrisse un Confratello che lo avvìnò in varie epoche della sua vita, «rappresentava quel tipo meraviglioso, stavo per dire miracoloso, del coadiutore salesiano, che, anche se può avere difetti - e chi non ne ha? - tuttavia ha uno spirito religioso e un attaccamento alla Congregazione e alla Casa salesiana, che è una delle più simpatiche manifestazioni del fascino di Don Bosco . . . Non conosceva che quattro posti: la Chiesa, l'orto, il refettorio, la sua poverissima stanzetta: eppure in quei quattro angoli voleva bene a Don Bosco, serviva la Congregazione e andava guadagnandosi un bel posto in Paradiso».

Chi può dire il contributo che egli ha dato al fiorire di questa Casa con il suo umile lavoro, con le sue interminabili preghiere? Sarà davvero interessante vedere un giorno quanta parte del bene che si compie nelle nostre Case è dovuto a questi umili Confratelli dal cuore ardente d'amore pel Signore e per Don Bosco, dalla fede semplice e vigorosa.

Nel cuore di quanti hanno assistito al sereno trapasso del caro Gigi è la certezza che egli gode già del premio eterno. Tuttavia è mio dovere raccomandarlo alla carità dei vostri suffragi.

Abbate una preghiera anche per questa Casa e per chi si professa

AFF.MO IN C. J.

Sac. PAOLO GERLI - Direttore

Dati per il necrologio:

Coad. Savian Luigi nato a Maserada (Treviso), morto, il 27 Agosto 1941, a Mogliano Veneto (Treviso) a 80 anni di età e 41 di professione.



COLLEGIO SALESIANO ASTORI
MOGLIANO VENETO (Treviso)



Rev. Sig. Direttore

Istituto S. Cuore

La Moglia

Chien

(Torino)

TIP. F.LLI CARETTO - MESTRE